



Nebraska

Titolo originale: Nebraska
Regia: Alexander Payne
Sceneggiatura: Bob Nelson
Fotografia: Phedon Papamichael
Montaggio: Kevin Tent
Musica: Mark Orton
Scenografia: J. Dennis Washington
Interpreti: Bruce Dern: Woody Grant
Will Forte: David Grant
June Squibb: Kate Grant
Bob Odenkirk: Ross Grant
Stacy Keach: Ed Pegrum
Missy Doty: Noel
Produzione: Bona Fide Productions
Distribuzione: Lucky Red Distribuzione
Durata: 110 min
Origine: Stati Uniti d'America, 2013

Il cinema “mediocre” di Payne

Quando il cinema americano sceglie, come soggetti, persone appartenenti alla classe media, mediocri di provincia, dai volti anonimi e poco originali, ecco che siamo di fronte a qualcosa di nuovo, qualcosa che il cinema a stelle e strisce raramente ci ha presentato. Ed è proprio la costruzione dei personaggi, in un attento lavoro di sceneggiatura, che rende poi i soggetti, persone vere nel cinema girato. La chiave del successo. Costantine Alexander Payne nasce il 10 febbraio 1961 a Omaha, in Nebraska. Si laurea in storia e letteratura spagnola a Stanford, successivamente in regia ed arti drammatiche all'Università di Los Angeles. Il suo esordio sul grande schermo avviene, insieme a quello che diventerà il suo sceneggiatore di fiducia (Jim Taylor), all'età di trent'anni con la tesi realizzata per la scuola di cinema: il film *Passion of Marty* (1991). Segue, a distanza di cinque anni, il drammatico *La storia di Ruth, donna americana* (1996), che presenta coraggiosamente il tema dell'aborto attraverso la storia di una donna con problemi di alcolismo e dipendenza dalla droga. Tre anni dopo, Payne realizza *Election* (1999), distribuito dalla Paramount e prodotto da Mtv, che racconta una storia ambientata nel microuniverso scolastico della George Washington Carter High School di Omaha (Nebraska), città natale del regista. Nel 2002 sceglie Jack Nicholson per interpretare Warren Schimdt, un uomo medio della provincia americana, fresco di pensione. *A proposito di Schimdt* è un film dal sapore malinconico, di contenuta ironia e vale, per Payne, un Golden Globe per la miglior sceneggiatura. I lavori successivi vedono il regista concentrarsi sull'introspezione psicologica e soffermarsi sulla fragilità delle persone vere, in grado di sbagliare, e sulle storie comuni. Proprio come accade anche nel suo successivo lavoro: un road movie, il viaggio on the road di due amici alla scoperta del vino e dei piaceri della vita. Con *Sideways, in viaggio con Jack* (2004), Payne si aggiudica nuovamente un Golden Globe per la miglior sceneggiatura e un Premio Oscar per la miglior sceneggiatura non originale. Dopo un episodio del film collettivo *Paris, je t'aime*, torna con *Paradiso Amaro* (nel 2011) a toccare i temi della commedia agrodolce con la storia di un uomo di mezza età (Clooney) che si ritrova improvvisamente senza moglie e con due figlie che non conosce più. Anche con questo film Payne non resta a bocca asciutta, portandosi a casa un Premio Oscar, sempre per la miglior sceneggiatura non originale. L'ultimo suo lavoro è *Nebraska*, presentato in concorso al Festival di Cannes 2013, dove il protagonista Bruce Dern, vince il premio come miglior attore. Il film ottiene sei candidature ai Premi Oscar 2014, tra cui quella al miglior regista.

Nebraska, l'importanza della narrazione

Woody Grant è un irascibile padre di famiglia, con un passato da alcolista che ha allontanato tutti dalla sua vita. Crede di aver vinto un milione di dollari grazie a un concorso della Mega Sweepstakes Marketing (un concorso a premi di una rivista). Decide così di mettersi in viaggio, dal Montana al Nebraska, a piedi. Suo figlio David, dopo vari tentativi di dissuaderlo, con molta riluttanza, decide di accompagnarlo in macchina, lasciandogli credere che il fruttuoso premio sia reale. E' così che nasce quest'ultimo lavoro di Payne. Un film ricco di un po' di tutto, dove trionfa la bellezza e l'amore di un figlio per il proprio padre. Ma non solo. C'è un viaggio di 1300 km da Billings Montana a Lincoln, attraverso gli stati del Montana, South Dakota e Wyoming, per condurci ai campi agricoli del Nebraska. Un vero viaggio on the road dunque, tanto che qualcuno ha definito questo ultimo lavoro di Payne come la versione acustica di *Sideways*. C'è il bianco e nero, quasi ad esaltare la storia nostalgica ed esilarante che è questo film, ma anche la sua semplicità, un po' come fece Bruce Springsteen, nel lontano '82, scegliendo il bianco e nero per la copertina del suo album "Nebraska", appunto. C'è un grande attore, Bruce Dern (Woody) che meglio non potrebbe immedesimarsi nel ruolo del personaggio, tanto da vincere alla 66a edizione del Festival di Cannes, il premio come migliore attore. C'è la vastità dei paesaggi, il potere dei grandi cieli, lo scenario agricolo e la sua comunità rurale. E poi ci sono le location: per gli amanti del North West USA, questo film è un gioiellino, con stazioni di servizio, motel e i bar in tipico stile North West. Rimanendo in tema di scenografie e location, la dimora della famiglia Grant è una casa del 1940, in fase di ristrutturazione. Motivazione che ha spinto il regista a sceglierla proprio perché l'apparenza incompleta era perfetta e appropriata al personaggio di Woody, uomo che inizia le cose e non le porta a termine. Tutti elementi che danno una forte importanza quindi alla narrazione. Il viaggio parte proprio da qui, Billings, la città più grande dello stato del Montana, soprannominata Magic City per la sua rapida crescita dalla sua fondazione avvenuta nel 1882. Lasciata Billings, Woody e suo figlio David viaggiano sulla Interstate 90, attraversando le pianure di Montana e South Dakota, un'area degli Stati Uniti che "vanta" la presenza della Crow Indian Reservation, la riserva indiana dei Crow, una tribù dei Nativi Americani. A seguire il Big Horn River e il Monte Rushmore, passando da Buffalo, viaggiando verso est: "Forever West" è il benvenuto dell'insegna nello stato del Sud Dakota. I motociclisti che appaiono nella sequenza sono un omaggio di Payne alla vicina Sturgis, patria di audaci biker di Harley Davidson che qui si radunano ogni anno ad agosto. Sulla strada in direzione di Lincoln, Nebraska, Woody e David gironzolano per il South Dakota passando dal Rosebud Casino nella riserva omonima dei nativi d'America, fino a quando incappano nell'insegna "*Nebraska, ...the good hife – Home of Arbor day*". Ad accompagnare lo spettatore attraverso questo viaggio "itinerante" c'è poi, dulcis in fundo, una meravigliosa colonna sonora, scritta ed arrangiata da Mark Orton. Musiche tremendamente azzeccate a conferire ancora una volta al film un animo dolce e amaro allo stesso tempo. Ed è proprio con il passare del tempo, che lo spettatore si appassionerà ai personaggi di questo film, magistralmente raccontati e capirà che *Nebraska* non sarà più solamente un viaggio, bensì un vero e proprio percorso. Un percorso introspettivo, in tipico stile Payne. Da un lato quello di un genitore vulnerabile e dall'animo tenero, dall'altro quello di David, figlio sensibile ed affettuoso. In questo viaggio David scoprirà i piccoli sogni del padre, le sue speranze svanite, i suoi amori mai dimenticati, i nemici mai battuti. Molte birre e chilometri dopo, arriveranno così più "ricchi" di quando sono partiti. Un film bello e struggente, dove padre e figlio impareranno a conoscersi e a mettere da parte le ostilità accumulate negli anni. Per finire un ultimo dato: questo è il quarto film di Alexander Payne che viene girato in Nebraska. Un vero e proprio attaccamento alla maglia! Buona visione!

A cura di **Francesco Reitano**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
59^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 28 – 29 / 01 / 2015

www.cineforumpensottilegnano.it